

Editoriale del Vescovo
(da Vita Nuova del 17 marzo 2019)

I giovani e la politica Un «dovere» di carità

Era una giornata grigia. Un giovedì. Facoltà chiusa e lo studio interrotto sconvolge l'Italia: **Aldo Moro rapito e la scorta uccisa**. La memoria è un film di fotogrammi velocizzati: la sua famiglia, Zaccagnini e Cossiga, Gradoli e poi via Gradoli, inquadra il foglio vergato dall'amico Paolo VI e si ferma su quella figura rannicchiata nella Renault rossa. Brivido per un'intera generazione. Manifestazioni e scioperi (il mio unico!), tante preghiere che parlano più dei commenti fatti a voce.

Mi rifiuto di credere che tutto questo sia solo un ricordo. **C'è un'eredità difficile da ricevere, ostica da trasmettere. Ma preziosissima: non può andare perduta**. C'era lo starci male per Moro, per la sua famiglia, ma anche la sofferenza per il nostro Paese. La certezza che giocavamo molto della democrazia e il vomito per la violenza che, in quegli anni, si impennò. La solidarietà nel dolore era palpabile e si attendeva la fine del sequestro, come si spera la guarigione di un parente stretto. Cresceva l'affetto per papa Montini, dolorante e vecchio, anche senza immaginare lo spessore della loro amicizia.

Cosa è rimasto? Resta la verità di quei sentimenti e la certezza della loro efficacia sociale e politica anche oggi. Ci sono tanti giovani che hanno a cuore il Paese, anche se le bandiere sono sbiadite e, purtroppo o per fortuna, sono cambiate. Ma oggi **serve un surplus per trovare le ragioni per l'impegno sociale e politico che nasce dall'incontro con le persone**, non su un social, ma **con la vita, e ascoltare, condividere anche sognare. Il coraggio di esporsi**. Non fare il cecchino da un blog anonimo, ma **uscire di persona e metterci il cuore prima ancora della faccia**.

Serve una comunità che stia accanto, che mandi avanti con la certezza della fedeltà, oltre che tutelando le spalle. Quanti sogni muoiono all'alba di un giovane nel "fuoco amico" di presunti compagni di avventura politica! **Serve la comunità cristiana che esca fuori con percorsi per i giovani sul "dovere" dell'alta forma di carità che è ancora la politica**. È il momento di passare ai fatti e di smettere di parlarsi addosso, come chi – recita la Regola di Benedetto – a forza di grattare un recipiente di metallo, lo fora con il risultato di avere lavorato invano e di avere sciupato quello che si voleva salvare.